

- Come le scienze sociali si differenziano da quelle fisico naturali e dal senso comune?

Quando usiamo mettere l'etichetta di scientificità (sia fisiche che naturali, ma anche sociali) facciamo riferimento a due principi:

- esiste un linguaggio altamente formalizzato
- controllo degli asserti mediante l'esperimento (asserti: frasi che compongono una teoria, l'asserto è una affermazione, ed è quindi il "controllo delle affermazioni mediante l'esperimento").

Le procedure di controllo sperimentale delle procedure scientifiche sono state realizzate/definite in modi diversi in ambito delle scienze fisico naturali, e fino al secolo scorso il modello di riferimento prevalente per la pratica scientifica era il modello **Positivista**, il quale articola il processo scientifico in questo modo: osservazione; ipotesi che vengono messe al vaglio dell'esperimento e si giunge a formulare una legge che è la spiegazione previsionale dei fenomeni naturali. Questo modello però è stato criticato, sulla base del fatto che non è possibile fondare delle leggi che abbiano un valore universale osservando un numero di casi limitato. Così il positivismo viene criticato e messo in discussione. Subentra il modello del **Razionalismo critico** (o falsificazionismo di Popper). Questo nuovo modello propone il fatto che queste leggi/teorie scientifiche vengano accettate in forma provvisoria, e durano fino a quando subentrano nuove teorie che sconfermano quelle precedenti (es. Paradigma tolemaico che è stato messo in discussione). Dalla teoria positivista al razionalismo critico hanno fatto seguito a tante tecniche e metodologia di ricerca.

Le due tradizioni metodologiche più accreditate sono:

- paradigma o filone ermeneutico o umanistico o aristotelico o comprendente (tutti sinonimi)
- positivismo (che ha le radici nello sperimentalismo galileiano e nell'empirismo inglese)

I positivisti studiavano i fatti sociali secondo il modello della fisica, cioè i positivisti immaginavano che ci fossero leggi costanti che potevano essere riconosciute sotto gli accadimenti della realtà, quindi andavano alla ricerca di queste leggi costanti. È un tipo di ottica Deterministica, cioè la spiegazione del perché i fatti sociali avvengono, va ricercata negli eventi precedenti, nelle cause (trovando le cause il fenomeno si sviluppa secondo queste leggi costanti che vengono individuate). Gli autori che rientrano in questa idea: Spencer e Mills

**Filone Comprensente:** la base dei fatti sociali è il libero arbitrio. In questo caso i fatti sociali vengono determinati da moltissimi fattori tra i quali hanno particolare rilevanza le scelte e le azioni degli individui nel perseguimento dei loro fini (sono gli individui che determinano i fatti sociali sulla base delle loro scelte → libero arbitrio. A differenza dell'altro Filone dove c'erano delle scienze fisse). I fatti sociali non vengono spiegati dalle cause, ma tramite l'interpretazione e la comprensione dei significati che gli attori conferiscono alle loro azioni.

Winndelband fa una distinzione:

- scienze nomotecniche: ricercano le leggi costanti, ed è un richiamo al filone del positivismo
- scienze ideografiche: scienze che ricercano l'individualità, ed è un richiamo al filone comprendente

Vi è una divergenza tra metodi di ricerca:

- quelli basati sulle **spiegazioni** → scienze della naturali hanno bisogno di
- quelli basati sulla **comprensione** → i fatti sciali vanno compresi.

I più importanti esponenti sono:

- **Durkheim** per il positivismo, secondo lui i fatti sociali vanno studiati come degli oggetti/cose, e non dobbiamo avere delle ideologie/valori su ciò che studiamo, se no vorrebbe dire inquinare l'obiettività nello studio dei fatti sociali, impedendo al ricercatore di cogliere l'oggettivo scientifico.

-**Weber** esponente del filone comprendente, anche se egli in realtà tenta di stabilire un collegamento tra il positivismo e quello comprendente. Molto importanti di Weber sono i lavori di carattere metodologico e la ricerca dell'etica protestante e lo spirito del capitalismo (logica della predestinazione, e spiega che l'etica protestante, e in particolare quella calvinista, incentiva al denaro ecc, invece la morale cattolica non valorizza e non c'è l'incentivo). Cose importanti sul piano metodologico per Weber:

- l'uso della comprensione che consente allo scienziato di utilizzare il riferimento al valore come vantaggio ( l'azione è finalizzata perché abbiamo dei valori che ci spingono ad agire, e in questo senso la comprensione fa riferimento al valore come vantaggio).
- Tipo ideale: modello che parte dall'osservazione della realtà, diventa teoria e torna alla realtà (es. Il suo studio sulla burocrazia e il potere). Per studiare la burocrazia, ha studiato tutte le realizzazioni delle burocrazie e rilevava delle costanti (ad esempio la gerarchia, e che i livelli bassi della gerarchia non fanno quello che accade nei passaggi successivi ecc..), e costruisce questo modello ideale caratterizzato dalle diverse realizzazioni delle burocrazie. Questo modello ideale della burocrazia costituisce un'importante premessa metodologica, ed è un modello per orientare l'analisi.

- **Scuola di Chicago**(di solito viene intesa come una parte che più si collega al filone comprendente, ma in realtà risente anche dell'influenza positivista): anni '20, il pensiero di Durk e Weber influenza la Scuola di Chicago, che si trova negli Stati Uniti (dall'Europa agli Stati Uniti). La scuola di C. viene definita scuola ecologica (= "ecologia umana", ossia l'adattamento dei gruppi sociali all'ambiente socio-fisico preesistente, quindi ai sobborghi ecc). La sociologia con la Scuola di C. "va sulla strada", diventa empirica, e studiano in particolare l'immigrazione. Un'altra caratteristica, è che la metodologia di ricerca di questa Scuola non vuole solo studiare, ma anche intervenire e cambiare l'ambiente sociale, e quindi è una Scuola che ha una connotazione Pragmatica (studiare, spiegare per agire/cambiare).

Negli anni '30 tra il punto di vista comprendente e positivista si crea una forte tensione, e questa tendenza critica si esprime attraverso un movimento filosofico scientifico, formato da studiosi di lingua tedesca, in auge dagli anni 20 agli anni 50, cioè il **Neopositivismo**. Quest'ultimo raccoglieva studiosi che fanno capo al "circolo di Vienna". Il programma dei Neopositivisti era centrato sul cercare di ricostruire, con dei criteri di grande rigore formale, le regole che servivano a disciplinare i metodi di lavoro delle scienze. Volevano dare un'identità logica tra la conoscenza e i modi linguistici (trovare quindi un linguaggio altamente razionale per comunicare i contenuti della scienza). Tra i pro del neopositivismo è che si sono impegnati a definire i termini/i concetti e quindi l'uso di regole interpretative. Quindi i neopositivisti sono alla ricerca di criteri rigorosi per l'accettazione delle verifiche empiriche per confermare le leggi.

Tra le due guerre si assiste ad una tecnologizzazione delle strategie di ricerca, in particolare Lazarsfeld, si impegnò a perfezionare una metodologia della ricerca sociale empirica. I metodi d'analisi in voga erano: i sondaggi e indagini demoscopiche condotte su vasti campioni di popolazione, mediante l'uso del questionario standardizzato)

La ricerca sociale viene usata per molti campi, anche per l'economia e i mass media. Si assiste ad un distacco della ricerca sociale da tutto l'impianto teorico precedente. Per poter legare questi livelli classici (teorica ed empirica), abbiamo Parsons--> Esponente del **Funzionalismo** che punta a capire come collegare i due livelli classici della sociologia (da un lato l'azione individuale e collettiva e

dell'altro quello relativo alle grandi istituzioni) Nella teoria di Parsons si mettono insieme gli aspetti micro e macro di osservazioni delle scienze sociali.

Tra gli anni 40 e 50 il funzionalismo è il modello prevalente. I funzionalisti si occupano dei macrosistemi (istituzioni, stato, economia) e quindi sono meno interessati alla micro sociologia (azioni degli individui in interazione, la quotidianità degli individui).

Per arrivare a mettere l'accento anche sulla relazione degli individui (micro) dobbiamo aspettare gli anni 70, e la Prospettiva **fenomenologica** (autori come Schutz e Garfinkel). La realtà viene vista come una costruzione sociale. I fatti sociali/i fenomeni, sono interpretabili soltanto dall'attore sociale, sono gli individui che possono interpretare e comprendere i fatti sociali. Sono quindi gli attori che possono dare delle spiegazioni e un senso alle proprie azioni. Quindi l'attore sociale/individuo è l'unico legittimato a dare un senso alle proprie azioni e se vogliamo fare ricerca dobbiamo entrare nella micro relazionalità dell'azione quotidiana e relazionarci con gli attori sociali. Come si comprende un fatto sociale secondo questi studiosi? Trovando un canale empatico di comunicazione tra il comunicatore/ricercatore e l'individuo (quindi un legame psicologico con l'attore sociale sul quale si sta facendo ricerca, perché è solo l'attore che può dare una spiegazione sull'azione che compie e sui fini ai quali vuole arrivare). Quindi la partecipazione comune dei "mondi vitali" (per citare Schutz) della vita quotidiana. Il linguaggio per la fenomenologia è importante, perché il linguaggio ha valore simbolico, e ci permette di cogliere il senso del comunicare. Il senso di quanto viene detto, per i linguisti e i semiologi, non coincide con il significato di una parola o di un termine. Il senso è un legame che esiste tra la parola e quanto c'è prima e dopo la parola stessa. Il senso quindi è un nesso che collega quanto ha portato a quel concetto che si definisce con una parola e quello che c'è dopo quella parola. Il senso ha un valore situazionale, e la comprensione non può prescindere dal contesto.

#### Ricapitolando

Le prospettive che segnano il dibattito tra i punti di vista della ricerca sociale sono di varia natura. Popper ha messo in discussione gli ideali di certezza che caratterizzavano le teorie scientifiche (con la falsificazione) e poi oltre questa affermazione emerge l'importanza che da parte dei ricercatori di mettere l'accento sul fatto che è importante fare riferimento alle pratiche cognitive della vita quotidiana. Gli aspetti della cultura e dell'interazione quotidiana hanno avuto un importante influsso per la creazione delle teorie. Considerare l'individuo nella sua interazione quotidiana, quindi è importante, perché si arriva a dire che la scienza è una costruzione sociale (perché afferiscono fattori sociali, contestuali, individuali e relazionali).

#### Nelle scienze sociali coesistono due logiche:

- **logica della scoperta** (risponde all'interrogativo, cioè al trovare delle risposte alla domanda di conoscenza che ci siamo posti, quindi deve generare conoscenza )
- **logica del controllo** (la risposta trovata va poi controllata e validata).

[Ricerca Qualitativa : più mirata alla logica della scoperta

Ricerca Quantitativa (es sondaggio): più mirata sulla logica del controllo, perché è più formalizzata sulla logica delle teorie]

#### Ci sono ricerche di tipo:

- **esplorativo**: più versante qualitativo (es. usiamo questa ricerca quando abbiamo poche conoscenze su un fenomeno, e quindi andiamo ad esplorare il fenomeno, non dobbiamo controllare delle teorie a monte. Ci si muove sulla logica della scoperta) (ricerche antropologiche ed etnografiche, si osserva sul campo e non abbiamo elementi per studiare una specifica tribù, quindi siamo in una logica esplorativa)
- **conformativo**: più versante quantitativo (ci sono delle teorie presenti a monte che vogliamo controllare) (es. Voglio studiare l'uso del tempo libero dei giovani: vado a vedere la letteratura a

riguardo, studio le ricerche fatte, e decido di voler fare questa ricerca nel contesto triestino, facciamo delle ipotesi che poi confermiamo o disconfermiamo in ambito di studio. È logica del controllo perché si va a verificare se le ricerche svolte vanno a confermare o meno le ipotesi iniziali)

La ricerca sociale fatta nel modo migliore è quella che utilizza la logica e strumenti sia di tipo qualitativo che quantitativo.

Strumenti Ricerca Qualitativa: osservazione partecipante, interviste a risposta aperta a testimoni qualificati, che precedono un metodo quantitativo; focus group (nel focus group c'è un mediatore che dà lo stimolo e chiama i soggetti a parlare dell'argomento dello studio trattato) ad esempio con un focus group si possono decidere gli elementi da inserire in un sondaggio, quindi si possono porre le basi per l'utilizzo di un successivo metodo quantitativo (ma può essere usato anche prima un metodo quantitativo e poi qualitativo)

Ricerca Quantitativa (es sondaggio)